

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Doc. IV
n. 32-A

Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari

(RELATORE VENTRE)

SULLA

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

CONTRO IL SENATORE

ROBERTO VISIBELLI

per il reato di cui all'articolo 648 del codice penale (ricettazione)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(MARTELLI)

l'11 agosto 1992

Comunicata alla Presidenza il 12 gennaio 1993

ONOREVOLI SENATORI. - Il 18 luglio 1992 il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trani, per il tramite del Procuratore generale presso la Corte di appello, ha inoltrato domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Visibelli, per il reato di cui all'articolo 648 del codice penale (ricettazione).

In data 11 agosto 1992 il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la domanda al Presidente del Senato, che l'ha annunciata in Aula il 7 settembre 1992 e deferita alla Giunta il 22 settembre 1992.

La Giunta ha esaminato la domanda nella seduta del 2 dicembre 1992, durante la quale il senatore Visibelli è stato ascoltato dalla Giunta, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato ed ha presentato memorie scritte.

Il procedimento trae origine da una vicenda in parte già nota, essendo assimilabile alla fattispecie di cui al documento IV, n. 2, sempre riguardante il senatore Visibelli. In questo caso, si tratterebbe di un assegno di lire 7.840.000, che il senatore Visibelli ha girato al signor Francesco Sorrenti, a quanto pare, come forma di acconto di pagamento per l'acquisto di un'autovettura presso l'autosalone di cui questi è amministratore unico. Il titolo indicato è stato presentato all'incasso, in data 30 luglio 1991, presso la filiale di Trani della Banca del Salento. Ma successivamente è stato protestato (perchè denunciato come rubato e a firma apocrifa) con atto notarile datato 7 agosto 1991.

La vicenda presenta non pochi lati oscuri: innanzi tutto, non risulta (a quanto pare) un atto di denuncia di furto di assegno o di libretto di assegni precedente alla data in cui l'assegno è stato presentato per l'incasso; il procedimento penale non appare iniziato anche nei confronti degli altri giratari, ma solo nei riguardi del senatore Visibelli; il signor Francesco Sorrenti ha dichiarato di essere già stato rimborsato dell'importo dell'assegno dal senatore Visi-

belli, circa un mese dopo averlo ricevuto (cfr. il verbale di spontanee dichiarazioni rese alla Legione dei Carabinieri di Bari - Compagnia di Trani, in data 2 giugno 1992); il senatore Visibelli ha dichiarato di aver ricevuto l'assegno dal signor Michele Di Chiano (nel frattempo deceduto) per pagamento di un debito, precisando che lo stesso ha apposto la firma sul titolo in sua presenza (cfr. il verbale di spontanee dichiarazioni rese dal senatore alla stessa Compagnia in pari data).

La Giunta ha deciso a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione, difformemente dalla precedente proposta concernente il documento IV, n. 2. Al riguardo, si fanno notare le differenze nello svolgersi delle relative fattispecie concrete, pur attinenti allo stesso reato; i dubbi, anche per quanto concerne l'esatta qualificazione del reato, presenti nella stessa relazione concernente la precedente richiesta (documento IV, n. 2-A).

Inoltre, in punto (*prima facie*) di merito, non può non presumersi che il senatore Visibelli, se avesse avuto contezza dell'illecita provenienza dell'assegno (elemento costitutivo del reato di ricettazione) - contezza di cui non vi è prova agli atti -, non avrebbe certo girato l'assegno ad una terza persona qualsiasi, per cui forse semmai potrebbe ipotizzarsi il reato di truffa a danno del senatore.

A tutto ciò si aggiunga il clima teso dei rapporti intersoggettivi tra il senatore Visibelli ed il magistrato procedente, come si evince dalla stessa domanda di autorizzazione a procedere, in cui si sottolinea (con un tono forse eccessivo) testualmente «una ricchezza di rapporti, non certo encomiabili, fra il senatore della Repubblica ed un notissimo pregiudicato».

Per queste ragioni la Giunta ha deliberato a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere.

VENTRE, relatore